



Le ONG e le Associazioni di Cooperazione Internazionale di Co.Lomba per la valorizzazione dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale (ECM) nell'ambito della nuova legge di cooperazione internazionale

Da diversi anni le ONG della Lombardia, riunite nel contesto di **CoLomba** promuovono un Coordinamento per l'**Educazione alla Cittadinanza Mondiale (ECM)** e riflettono sul significato del loro impegno a partire dai dettami della legge n. 49/87. Sostanzialmente rivista e modificata, questa legge torna in questi giorni al Senato per il via libero definitivo, dando vita ad una nuova normativa che rappresenta una significativa riforma della cooperazione italiana.

La nascita della nuova legge sembra però azzerare e disconoscere un patrimonio culturale, storico, pedagogico e didattico che ha fortemente caratterizzato le azioni delle ONG e delle associazioni di cooperazione allo sviluppo italiane (prima) in tema di Educazione Allo Sviluppo (EAS) e (poi) di Educazione alla Cittadinanza Mondiale (ECM). Ciò nonostante, le linee della Commissione Europea, che sostiene la necessità della DEAR (Development Education and Awareness Raising), quale strumento complementare e integrativo dell'azione di aiuto allo sviluppo, demandandone la realizzazione agli Attori Non Statali e alle Autorità Locali.

Una carenza che, a meno di significativi correttivi nei regolamenti attuativi, rischia rendere la proposta di legge deficitaria ancor prima di entrare in vigore.

La proclamazione del **Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)** per il periodo 2005-2014 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proposto a governi e società civile di tutto il mondo l'importanza dell'educazione nel percorso verso un futuro più equo, rispettoso delle persone e delle risorse del pianeta¹.

L'OCSE ha invitato il MAE-DGCS a collaborare con il Ministero dell'Istruzione al fine di inserire l'educazione allo sviluppo (oggi ECM) nel sistema d'istruzione formale, e a sistematizzare le numerose e vivaci attività promosse sul territorio da OING ed enti locali attraverso una strategia che colleghi informazione, impegno pubblico ed educazione allo sviluppo, in linea con le esperienze positive di diversi paesi europei².

Secondo la definizione del 2008 di CONCORD, fatta propria dalla Piattaforma ECM delle ONG italiane: "L' Educazione allo Sviluppo (EAS) è un processo attivo di apprendimento, fondato sui valori della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'inclusione e

¹ "L'ESS intende preparare le persone di qualsiasi età e condizione a affrontare e risolvere le questioni che pongono minacce al futuro sostenibile del nostro pianeta... Sono questioni che emergono dalle tre sfere dello sviluppo sostenibile: ambiente, società, economia. (http://www.unescoess.it/implementation_scheme)

² Cfr. European Multi-Stakeholder Steering Group on Development Education, *European Development Education Monitoring Report "DE Watch"*, 2010.

della cooperazione. Essa dà la possibilità alla gente di compiere un percorso, partendo dalla consapevolezza di base delle priorità dello sviluppo internazionale e dello sviluppo umano sostenibile, passando attraverso la comprensione delle cause e degli effetti delle questioni globali, per giungere all'impegno personale e all'azione informata. Incoraggia la partecipazione piena di tutti i cittadini allo sradicamento della povertà ovunque nel mondo e alla lotta contro l'esclusione".

Questa definizione è stata ripresa e arricchita recentemente nel documento DEEEP/CONCORD "Development needs Citizens": "Attraverso **una presa di coscienza e un processo di apprendimento partecipati e trasformativi**, l'educazione allo sviluppo e la promozione della consapevolezza (DEAR) facilitano azioni e impegno per un cambiamento positivo... al fine di sviluppare nei cittadini consapevolezza e spirito critico sul mondo interdipendente e sul loro ruolo, su responsabilità e stili di vita in relazione a una società globalizzata".

E in Italia?

Le politiche pubbliche per quanto riguarda la promozione dell'ECM si sono indebolite, riducendosi ai minimi termini negli ultimi 3 anni.

Tra il MAE-DGCS e il MIUR non si è mai pervenuti a protocolli di accordo su questa istanza educativa, come per esempio è avvenuto nel 2009 tra il MIUR e il Ministero dell'Ambiente per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, alias educazione ambientale.

Ma il Sistema di istruzione formale italiano ha recepito alcuni elementi di questo dibattito pedagogico, inserendo in alcuni documenti di indirizzo³ raccomandazioni perché nei curricula scolastici si inseriscano temi e processi educativi ispirati alla cittadinanza mondiale, paradigma ancora incompiuto, ma di grande interesse civile e culturale.

L'opportunità di una riflessione su come i temi della cooperazione possano e debbano raggiungere i bambini, i giovani e gli adulti diventa quindi sempre più rilevante, per quanto con la riforma in atto della 49/87 tutto ciò sembra sia stato epurato con un colpo di spugna.

Quale coordinamento regionale, teniamo inoltre a sottolineare che la vera sfida per la cooperazione oggi è andare oltre la dinamica della relazione d'aiuto per trasformarsi in un impegno concreto nel costruire nuove cittadinanze.

La rapida evoluzione del contesto in cui operiamo svuota di importanza la distinzione classica tra Nord e Sud del mondo, spinge a trovare nuovi e diversi significati alla parola "gratuità" e mette in discussione il modello dominante di sviluppo, inteso come crescita all'interno di un processo lineare, che oggi mostra in modo evidente tutti i

³ "Cultura, Scuola, Persona", Ministero Pubblica Istruzione (2007); Documento di indirizzo "Cittadinanza e Costituzione", MIUR (2009). Anche recentemente nel mese di maggio-giugno 2012 le INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione, che sono state sottoposte dal MIUR alle scuole in consultazione prima di essere promulgate a settembre, richiamano le esigenze dalla EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA PLANETARIA, per formare "cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini europei e del mondo".

suoi limiti. Alla luce dei nuovi assetti mondiali, si rende sempre più necessario **operare attraverso un approccio *rights-based* e pensare la cooperazione come risultato dell'atto di educare ed educarsi ad essere cittadini del mondo.**

Di fronte alla necessità di ridefinire un nuovo vocabolario della solidarietà, crediamo che parole come educazione, competenze, responsabilità condivisa, scambio, intercultura e cittadinanza debbano esservi incluse.

Anzitutto è opportuno operare una distinzione tra informazione, sensibilizzazione ed educazione. Le ONG italiane attive in ambito educativo, ritengono che le categorie debbano essere ben distinte, avendo esse un ruolo e un impatto diverso sui cittadini. Se l'informazione e la sensibilizzazione hanno chiaramente il compito di portare a conoscenza della cittadinanza squilibri e ingiustizie, così come le buone pratiche di cooperazione, arrivando a coinvolgere i cittadini a sostenerne l'azione delle ONG anche con contributi concreti (benché puntuali, estemporanei), **l'educazione è indispensabile per formare cittadini capaci di vivere e partecipare in un mondo in cui i protagonisti dello sviluppo dovranno saper interagire e dove sarà sempre più importante esigere diritti e condividere responsabilità, tanto a livello locale che globale.**

Attraverso l'ECM, le ONG e le associazioni, negli ambiti operativi che sono loro propri, **si fanno portavoce delle istanze di sviluppo e di giustizia** espresse dai propri partner, dagli organismi internazionali e dai movimenti sociali di base e dalle comunità di migranti presenti nel nostro paese, traducendole in analisi innovative, documenti di riflessione e in proposte politiche e operative concrete.

L'ECM mette al centro donne e uomini di oggi e di domani, assumendo come finalità l'obiettivo di formare cittadini globali responsabili, come condizione imprescindibile perché si instaurino relazioni più giuste e solidali tra le comunità del mondo. Per questo l'ECM è parte fondante, costitutiva, arricchente e imprescindibile della cooperazione.

Anche dal punto di vista della relazione con i territori, i progetti ECM si caratterizzano sempre come occasione di **valorizzazione del tessuto sociale che a diverso titolo già lavora quotidianamente** sui temi della solidarietà internazionale, dei diritti umani e degli stili di vita.

Per dare un'idea indicativa, ma verosimile, dell'**impatto delle azioni ECM nella sola Lombardia per l'a.s. 2013/2014**, evidenziamo i seguenti numeri:

- | | |
|---|----------------|
| 1. numero di classi intercettate nell'anno scolastico 2013/2014: | 4.400 |
| 2. numero di studenti intercettati nell'anno scolastico 2013/2014: | 110.000 |
| 3. numero di eventi pubblici di ECM realizzati nell'anno scolastico 2013/2014: | 330 |
| 4. numero di persone coinvolte nelle attività di ECM in senso più ampio nel medesimo anno (famiglie, società civile, ecc.): | 440.000 |

Inoltre, a livello di valore aggiunto, l'ECM di CoLomba ha saputo mettere in campo – come altri coordinamenti regionali – **un network di realtà associative in grado di condividere contenuti, strategie e azioni, valorizzando la forte differenziazione** che le caratterizza in termini di storia, policy e dimensioni.

A livello di buone pratiche, in Lombardia si segnala "Il mese dell'ECM", una programma di eventi e iniziative sparse sul territorio che testimoniano della ricchezza

di contenuti, strategie e strumenti messi in campo con scuole e territori dal coordinamento di ONG e Associazioni di CoLomba e che coinvolgono ogni anno decine di migliaia di studenti, insegnanti genitori e cittadini.

Infine, l'ECM coltivata dalle ONG di CoLomba ha sempre fatto tesoro della **ricchezza delle relazioni con i partner locali dei progetti di cooperazione internazionale, mettendo in campo scambi educativi e occasioni di capacity building in ambito di istruzione formale e di educazione non formale con scuole, famiglie e istituzioni di tutto il mondo.**

Interlocutore privilegiato del nostro lavoro è certamente e innanzitutto la scuola, che necessita oggi più che mai di rivedere i propri curricula tenendo conto di queste considerazioni e dando concreta attuazione alle indicazioni del Consiglio d'Europa sulle otto competenze chiave di cittadinanza (datate 2006 e recepite solo sulla carta dal D.M. n. 139 del 2007). Ma l'ECM non è solo scuola, è anche agire con tutti i soggetti sociali e politici dei territori, in ambito non formale e di life-long learning.

A partire da questi assunti le associazioni aderenti a CoLomba chiedono, nonostante la riforma della 49/87 sia pressoché giunta alla sua fattiva realizzazione, che vi sia ancora spazio, attraverso regolamenti attuativi mirati, affinché:

1 – a livello di educazione formale, si costituisca un tavolo interministeriale Cooperazione Internazionale/MIUR/Esteri insieme alle realtà di cooperazione internazionale italiana che si occupano di ECM, per una revisione dei curricula e, conseguentemente, della formazione iniziale e permanente degli insegnanti, in ottica interculturale e basata sui diritti.

2 – l'Educazione alla Cittadinanza Mondiale sia riconosciuta oggetto di specifiche linee di finanziamento e disponga di risorse dedicate da parte di tutti i Ministeri competenti;

3 – fermo restando quanto indicato al punto 2, nell'ambito delle linee di finanziamento previste per i programmi di cooperazione internazionale, siano privilegiati quei progetti che prevedono una ricaduta sul territorio italiano attraverso specifiche attività di ECM.

Milano, 21 luglio 2014

La Segreteria di Co.Lomba